

Protesta Proiezioni a rischio fino a domenica. Tensione alle casse

Weekend senza 11 cinema

Sciopero nelle sale ex Cecchi Gori contro i tagli al personale

di ANTONELLA BACCARO

Corriere della Sera **Venerdì 12 Marzo 2010**

Saranno in sciopero fino a domenica prossima gli undici cinema dell'ex circuito Cecchi Gori finiti in liquidazione e acquistati dall'imprenditore del settore Massimo Ferrero della Mediaport srl.

La protesta è iniziata mercoledì sera e coinvolge oltre alla multisala Adriano, Atlantic (dove però la programmazione è rimasta invariata), Ambassade, Broadway, Royal, Empire, Gregory, Reale, Roma, Admiral e Troisi.

La vertenza riguarda il mantenimento della forza lavoro, i 108 dipendenti, in vista di un piano di razionalizzazione che, nelle intenzioni del nuovo proprietario, dovrebbe dimezzarsi.

CONTINUA A PAGINA 9

Cronaca di Roma

9
RM

Protesta contro i tagli al personale, fino a domenica



Weekend senza 11 cinema Scioperano i «Cecchi Gori»

SEGUE DALLA PRIMA

«Ferrero, domenica, ci aveva promesso di convocarci mercoledì per discuterne - spiega per Cub Informazione, Mario Carucci -. A fronte di questo impegno, avevamo revocato uno sciopero. Ma la convocazione è sfumata rendendo impossibile qualsiasi confronto su un tema così caldo per i lavoratori». Di qui lo sciopero di mercoledì sera, che ha riguardato gli ultimi due spettacoli in otto sale. «In realtà all'Adriano ci siamo limitati all'ultimo spettacolo ma solo per ragioni di ordine pubblico - aggiunge Carucci -. Ferrero infatti, dopo aver fatto ricorso alla forza pubblica, aveva richiamato dal riposo alcuni dipendenti per collocarli in straordinario alle casse e far saltare lo sciopero. Alla fine abbiamo rinunciato alla prima delle due astensioni visto che le sale ormai erano state riempite». Momenti di tensione comunque so-

no stati registrati ai botteghini. Nel frattempo ai lavoratori iscritti alla Cub, circa il 70% degli occupati, sono arrivate lettere di trasferimento da un cinema all'altro. Vittorio Cecchi Gori ha espresso il suo «dolore» per quanto sta accadendo ai «suoi» dipendenti che giudica «danneggiati». Massimo Ferrero, sostenuto da alcune banche, a partire da Unicredit, ha stipulato un contratto preliminare di compravendita, impegnandosi a versare quanto richiesto dal liquidatore Ludovico Zocca, ovvero 59,5 milioni di euro. «L'intenzione - ha spiegato, a suo tempo, Ferrero - è quella di trasformare le sale in accoglienti salotti, con servizi di ristorazione, spazi per l'acquisto di libri e dvd e possibilità di baby sitting. Le condizioni di alcune sale sono assai degradate e sono necessarie ristrutturazioni per altri 20 milioni di euro».

A. Bac.